

LETTERA DA FATIMA
DELL' EQUIPE RESPONSABILE
INTERNAZIONALE
AGLI EQUIPIERS DI TUTTO IL MONDO

Cari Equipiers e Consiglieri Spirituali delle Equipos Notre Dame:

Nel concludere questo XII Raduno Internazionale, abbiamo il cuore debordante di gioia e rimaniamo con il desiderio di perpetuare e ripetere tutto il vissuto in questi intensi e arricchenti giorni. Tutti noi siamo "contagiati" dalla immensa ricchezza del nostro carisma della spiritualità coniugale, dal vivere la mistica della unità con Cristo, che ci convoca attraverso la ricchezza della nostra diversità, della felicità di camminare insieme, della fedeltà alla nostra identità. Portiamo nel cuore la grazia di avere provato nella "**Riconciliazione, segno di amore,**" il significato profonda della nostra filiazione divina e della sua gratuità.

Il vissuto in questa settimana intensa, però allo stesso tempo limitata, anche perché non desideravamo che terminasse, non deve rimanere come un ricordo, ma come una fonte di luce che con le nostre opere continueremo ad alimentare e irradiare, moltiplicandola nel nostro ambiente con tutti quelli che non poterono vivere direttamente questa grazia.

Questo è il momento propizio, nel quale siamo con il cuore aperto e disponibile, per trasmettere loro il discernimento che ci ha portato alla fine di questo cammino e all'inizio di un'altra nuova tappa, e che ci servirà come ispirazione per iniziare a scrivere il programma del foglio di via che incominceremo a percorrere, in sincronia con il cammino della Chiesa, in fedeltà alle nostre origini e nella mistica della nostra totale adesione a Cristo e alla nostra Madre Maria che ci accompagna e ci incoraggia.

Nel mondo di ieri e di oggi, sono sempre esistite le luci e le ombre. In contrasto con le ombre che minacciano, anche oggi abbiamo molte luci e segni di speranza che siamo chiamati a innalzare perché "**Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce**" (Lc 8, 16).

Il cammino del progetto di vita che ci propongono le END è una strada tracciata sopra questa grazia perfetta che ci fu concessa: **il carisma della Spiritualità coniugale**, ci ha catturati, uomini e donne imperfetti che, nella nostra adesione a questo dono, abbiamo e manifestiamo le nostre personali forze e pure le nostre grandi fragilità, possiamo pure essere portatori di luce e ombre, quindi non dobbiamo mai perdere la capacità di discernimento e autocritica. Così come ci ricorda Papa Francesco se facciamo l'analogia con la famiglia delle END: "**non esiste la famiglia perfetta, però non dobbiamo avere paura della imperfezione, della fragilità ne tanto meno dei conflitti**", nè temere che possiamo perdere la nostra mistica nè il senso di collegialità per discernere la Sua volontà.

Se attorno a noi vi sono ombre, non è perché sono gli altri a causarle, è perché noi non stiamo irraggiando la luce sufficiente per rischiararle. E' per questo che oggi più che mai, noi Equipiers Notre Dame, abbiamo un documento concreto e un dovere che dobbiamo assumere. Parafrasando Papa Francesco in EG n° 171: Oggi la Chiesa e il mondo hanno bisogno di noi, coppie delle END, perché dalla nostra formazione e dalla nostra esperienza di

accompagnamento, conoscendo i processi dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte dell'attesa, la docilità allo Spirito, aiutiamo innanzitutto a porre attenzione alle "pecore", che ci sono affidate, dai lupi che tentano di disgregare il gregge.

Durante gli ultimi anni nel Movimento, ci siamo preparati per "ESSERE", per comprendere la ricchezza del nostro sacramento e della nostra coniugalità, formandoci, fondando la nostra fede, e "VIVENDO" e prendendo coscienza del documento missionario che ci chiede la Chiesa. Questa cronologia di camminare nel Movimento è la stessa che scorre nella vita del discepolo: essa ha un ordine logico che non dobbiamo alterare. E l'"ESSERE" come Cristo – sulla base della nuova spontaneità che incomincia a partire dell'esperienza dell'incontro, ci porta a "VEDERE" la vita con gli occhi di Cristo e questo sguardo evangelico ci porterà, se lo permettiamo, a vivere, o, che è la stessa cosa, ad "AGIRE" come Cristo.

Evitando il rischio di cadere nella spirale della ripetizione, se restiamo ancorati, puntati sul nostro proprio essere, in questo nuovo periodo di vita del Movimento che incomincia da questo XII Raduno Internazionale e seguendo la stessa dinamica della crescita del discepolo, l'Orientamento Generale che oggi vi proponiamo e che guiderà il nostro cammino farà seguito essendo uno **invito ad agire**, e concretizzando la nostra **Vocazione e Missione** e dando vita in noi alla chiamata che dice:

"NON ABBIATE PAURA, ANDATE..."

che sarà illuminata da due testi evangelici che ci accompagneranno in questa tappa del cammino:

"Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto": (Is 41,10). Promessa che ci stimola a fare questo passo che ci allontana dalle nostre sicurezze, ma che allo stesso tempo, ci riveste della autorità che non vien da noi stessi bensì dall'operare docili e fiduciosi in quello che ci chiama e che desidereremmo imitare.

La seconda **"togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è un luogo santo!"**. (Es. 3,5) che ci permetterà di ricordare sempre, che in questa "uscita" che incominceremo, non siamo superiori a nessuno, siamo solo strumenti della misericordia di Dio, in modo che tutte le terre che calpestiamo, tutte le realtà che affrontiamo, saranno avvicinate come luoghi santi di evangelizzazione, dove Dio è presente anche in circostanze difficili che non riusciamo a comprendere.

In questo camminare accanto alla Chiesa in uscita, concretizzeremo sempre di più questo spirito e questa nuova dinamica missionaria a cui ci invita Papa Francesco, sempre con il proposito di aiutare a scoprire e a vivere la vera natura dell'amore umano, discernendo, accogliendo e accompagnando con la nostra specificità e sempre fedeli al nostro carisma.

In questo ragionare terremo come supporto e riferimento il nuovo documento di **Vocazione e Missione** che all'alba del terzo millennio, l'ERI ha consegnato in questo Raduno con una visione del passato, presente e futuro del nostro Movimento, in modo di:

1. Discernere intorno a noi le sfide a cui possiamo rispondere come Movimento.

“E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento” (Fil 1,9).

Assumendo il Movimento con chiara coscienza, il senso reale della sua missione nella Chiesa e nel mondo, possiamo intravedere che il nostro fine, a cui ci porta il nostro carisma, non è solamente la pratica della spiritualità coniugale e della sacramentalità del matrimonio, nelle quali, non dobbiamo cessare di lavorare perché è il nostro essere e il vero “catalizzatore” del nostro senso di missione, come pure la promozione di una coscienza e di uno spirito missionario, in ogni membro, in ogni équipe.

La spiritualità non è sinonimo di passività, né la spiritualità si costruisce allontanandosi dal mondo. Nella recente Esortazione Apostolica “Gaudete et Exultate” il Santo Padre Francesco lo esprime chiaramente: *“ Non è sano amare il silenzio ed evitare l’incontro con l’altro, desiderare il riposo e respingere l’attività, ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio. Tutto può essere accettato e integrato come parte della propria esistenza in questo mondo, ed entra a far parte del cammino di santificazione. Siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all’azione, e ci santifichiamo nell’esercizio responsabile e generoso della nostra missione.”*

Con questo proposito e senza nessuna riduzione della libertà e dell’iniziativa personale degli équipiers, le END sono chiamate a cercare, ad appoggiare e a stimolare, non con iniziative isolate, ma con la nostra struttura organizzativa e di animazione, dei programmi concreti di accompagnamento alle coppie nelle condizioni che crea oggi il mondo. Questa è la nostra forza e questo è un contributo concreto che possiamo offrire alla Chiesa e al mondo oggi.

2. Offrire un nuovo impulso e un nuovo spirito nella Diffusione del Movimento in accordo con le mutate realtà che dobbiamo identificare.

“Simone rispose: Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti” (Lc 5,5).

Così come nel quadro della Nuova Evangelizzazione è importante fare conoscere le ricchezze del matrimonio cristiano nel maggiore numero possibile di paesi; nelle END sappiamo bene in che misura la pedagogia del Movimento e il vissuto del nostro progetto di vita fanno evolvere positivamente la relazione uomo-donna in qualsiasi contesto geografico. In quest’anelito di espansione, nel quale con lo sforzo e la perseveranza di tutti, si sono ottenuti frutti meravigliosi, non possiamo smettere di pensare e di lavorare senza dimenticare due parole: inculturalità e inculturazione. La prima per comprendere che siamo diversi, pensiamo in maniera differente e proveniamo da culture diverse che dobbiamo comprendere e accettare; la seconda per non dimenticare che la nostra formazione, la nostra pedagogia e tutti gli elementi che ci costruiscono, senza perdere la fedeltà alla nostra origine, devono essere presentate e adattate a ogni cultura a partire dalla comprensione del loro pensiero, delle loro

aspettative e delle loro necessità. Il nostro campo di missione nella diffusione del Movimento deve pure mirare a quello che l'angelo del Signore indicò a Filippo " **Alzati e v'andate verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza: essa è deserta**". (At 8,26). Senza cadere nella tentazione dell'efficienza e dei numeri, perché tutti i matrimoni del mondo, quale che sia la loro condizione, la loro situazione o origine, possano conoscere il dono della grazia che ci è stata affidata.

3. Praticare sempre " l'arte dell'accompagnamento".

"Finalmente siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili." (Pt 3,8).

La parola accompagnare, come ci insegna Papa Francesco, è la chiave del nostro guardare al di fuori. Come ci spiega il documento Vocazione e Missione:

Noi, le END, siamo già iniziati in quest'arte che implica discernimento, accoglienza, ascolto, compassione, cura, pazienza, reciprocità... Siamo chiamati dalla Chiesa ad accompagnare più specialmente i momenti di grande fragilità: il cammino fino all'impegno fermo e durevole; i primi anni di vita di coppia, le tappe di crisi e di difficoltà; le situazioni complesse derivanti dalle rotture, dagli abbandoni e dalle incomprensioni. Dobbiamo ogni giorno di più, "specializzarci" nell'arte dell'accompagnamento di tutte le realtà che, partendo dalla nostra specificità nella spiritualità coniugale, possiamo donare alla Chiesa, che ne ha bisogno, oggi più che mai, dei discepoli missionari preparati, campo nel quale le END non desisteranno mai di concentrare i loro sforzi.

Come sempre, nel nostro operare, ci affidiamo a nostra Madre Maria, intercessore e guida nel cammino che ci conduce, per potere essere come santa Madre Teresa ambiva, la matita nelle mani di Dio, per scrivere ciò che Egli chiede.

Così sia.



To e Ze Moura Soares

Responsabili Internazionali 2012-2018



Clarita e Edgardo Bernal Fandiño

Responsabili Internazionali 2018-2024



EQUIPES NOTRE-DAME
TEAMS OF OUR LADY
EQUIPOS DE NUESTRA SEÑORA
EQUIPAS DE NOSSA SENHORA
EQUIPES DE NOSSA SENHORA
EHEGRUPPEN E.N.D.
أخويات عائلات مريم
